

**Seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 111.

Intorno a questo capitolo fu presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre un disegno di legge per fornire i mezzi, perchè si abbia ad attuare qualche colonia agricola di esperimento sui terreni incolti di enti morali.

« Maffei, Pandolfi, Chindamo, Martini Giovanni, Merlani, Socci, Valle G., Sani Severino, Vendemini, Lagasi. »

L'onorevole Maffei ha svolto quest'ordine del giorno. Intende mantenerlo, onorevole Maffei?

**Maffei.** Lo mantengo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Giovanelli, relatore.** Prego l'onorevole Maffei di voler ritirare il suo ordine del giorno. Egli deve pensare che davanti alla Camera si trova un disegno di legge sul miglioramento agrario dell'isola di Sardegna; quattro altri riferentisi a materie analoghe, come quello di cui è relatore l'onorevole De Amicis per la restrizione dei tratturi in alcune Province napoletane e per la distribuzione di terreni a consorzi e Comuni; poi vi sono i provvedimenti agrari proposti dall'onorevole Rinaldi, una proposta di legge per la tassa sui terreni incolti, fatta dagli onorevoli Garibaldi, Giovagnoli, Baccelli ed altri, e infine una legge agraria presentata dall'onorevole Napoleone Ferraris. Inoltre il collega Maffei sa meglio di me come si fanno già grandi sacrifici per la colonizzazione d'una parte dell'Agro romano, a Ostia, a Fiumicino; e quindi io lo prego di rinunciare, almeno per ora, al suo ordine del giorno, perchè adesso in questo modo impreparato verremmo ad aprire senz'altro una voragine nei bilanci futuri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei.

**Maffei.** Ho chiesto di parlare per rispon-

dere all'onorevole relatore. Conosco perfettamente il lavoro compiutosi e che si va compiendo da parte del Governo quanto alla colonizzazione; però osservo che con quei lavori non si è mai entrati nel concetto di aiutare gli agricoltori che non hanno capitali disponibili.

Tutte le proposte di colonizzazione riflettono vendite di terreni a coloro che hanno modo di pagare, od almeno da cominciare a pagare. Invece noi dobbiamo considerare la colonizzazione sotto il punto di vista della pacificazione sociale e della disoccupazione che si ha specialmente nell'Alta Italia, come dell'obbligo del Governo, per quanto riflette i terreni incolti entro la zona dei dieci chilometri da Roma, i quali sono per 3000 ettari circa proprietà, in gran parte, delle Opere pie. Ora, qualunque concetto si abbia della colonizzazione, bisognerà pur sempre cominciare con qualche esperimento.

L'anno scorso la Camera volle nominata una Commissione che pensasse al collocamento dei disoccupati; ma essa non poté deliberar nulla, perchè non ci sono affatto fondi in bilancio e resta sempre la vergogna del *pro memoria* nei capitoli relativi. Ora io non domando gran cosa; soltanto dico al Governo: avete 3000 ettari nella zona romana dei 10 chilometri, che sono, si può dire, in vostro potere; avete per legge l'obbligo di diminuire la disoccupazione; ora siccome è buona scienza di Governo, prima di intraprendere qualche cosa di grande come la colonizzazione generale, lo iniziare degli esperimenti parziali, io invito la Camera a far voti affinchè incominciate qualche esperimento di colonizzazione, data la condizione attuale ed anche tenuto conto di tutte le altre questioni del genere che ora sono allo studio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Colgo quest'occasione per rivolgere una domanda all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, trattandosi di problema assai complesso, e comune a tutto il Gabinetto.

Durante la lunga e non troppo lieta discussione sui dolorosi fatti di Sicilia, il Governo e la Camera presero impegno di studiare e presentare senza ritardo proposte di provvedimenti atti a ricondurre la pacificazione in quell'isola. Sono passati quasi sei